

ASSOCIAZIONI

Sem Anno.
In Trapani a domicilio,
e in tutto il Regno
franco di posta L. 4, 30 2, 60
Le associazioni per l'estero crescono in
proporzione della tassa postale
Non si ricevono associazioni per meno
di un semestre.
Le domande non accompagnate dal ri-
spettivo prezzo non saranno accettate
L'associazione non disdetta alla scadenza
s'intenderà rinnovata

LA CONCORDIA

Concordia res parvae crescunt,
discordia maximae dilabuntur
- EX C. C. SALLUSTIO

Concordia le cose piccole sifa
su, discordia da il crollo al-
le massime - B. RAGGIO

AVVERTENZE

Non si tien conto di scritti anonimi
Le lettere e i plichi non affrancati sa-
ranno respinti
I manoscritti non si restituiscono
Il giornale esce ogni domenica - costa - 6
centesimi
Un numero arretrato - 12 centesimi
Gli avvisi e le inserzioni a ragione di
45 centesimi per linea
Gli avvisi giudiziari cent 40 la linea
L'ufficio e nella tipografia di GIOVANNI
MODICA ROMANO, Via Tintori, N. 3

Trapani, 16 giugno 1866

L'avanzarsi dei Prussiani nell' Holstein, l'arresto del Commissario Austriaco, la rottura delle relazioni diplomatiche tra l'Austria e la Prussia, il richiamo delle seconde categorie delle classi del 1842, 43, e 45, la leva già votata dal Parlamento dei nati del 1846, l'arrivo del Generale Garibaldi a Como, la decisione del Governo Austriaco di eseguire nelle Provincie Venete il prestito forzoso, malgrado le proteste del Consiglio Centrale di Venezia e del nostro Ministro degli Affari Esteri, la lettera di Napoleone III al suo Ministro degli Affari Esteri, Drouyn de Lous, e le altre notizie politiche recateci dai giornali e dal telegrafo nel corso di questa settimana, le quali tutte mostrano imminente il cominciamento della guerra, hanno rialzato gli spiriti, che i tentativi di un congresso o di conferenze, che senza impedire la guerra l'avrebbero potuto far ritardare con gravissimo danno dei nostri morali e materiali interessi, aveano alquanto abbattuti

Non pur i liberali, che tra noi costituiscono la gran maggioranza, ma anche gli onesti tra gl'indifferenti si mostrano disposti a fare in questi supremi momenti i più gravi sacrifici. Nessuno dubita dell'esito della guerra, essendo tutti ben persuasi che essa non è guerra di principi, ma di principi, e che quindi non è possibile che sia da noi perduta, come non è possibile che l'Europa ritorni di un mezzo secolo addietro, come sognano i retrivi. Però chi è dotato di un po' di buon senso facilmente si avvede che se essa apporterà grandi beni all'Italia, liberandola da un incubo di morte, lo straniero in casa, e compendone la nazionale indipendenza, dovrà d'altra parte costarle molt'oro e molto sangue dei figli suoi.

Di ciò convinti non ci scoraggia ve-

der votati dal Parlamento nuovi prestiti, e altre nuove tasse, non ci affrista vedere migliaia di giovani lasciare la coltura de' campi, l'esercizio dei mestieri, il commercio, le scuole, e andar soldati nell'Esercito terrestre e navale, nei corpi dei Volontari, nelle Guardie Nazionali Mobili; non ci spaventano tanti altri danni che già cominciano a sperimentarsi. All'incontro ci rallegra vedere da un momento all'altro crescere a dismisura l'Esercito, organizzarsi come per incanto centinaia di battaglioni di truppe regolari, di volontari, di Guardie Nazionali Mobili, progredire mirabilmente i lavori delle fortificazioni, ci consola la nobil gara ch'è nelle provincie, nei municipi, nelle private associazioni di accordare premi, ricompense, sussidi a coloro che andranno a combattere le patrie battaglie, e alle loro famiglie. Più che ogni altro ci colma poi di gioia vedere il mirabile accordo che regna in oggi tra tutti i membri della Camera ed il Ministero, tra le Autorità e i cittadini. Mirabile accordo che mostra essere gli Italiani devoti più alla Patria che alla parte, ed esser viva in essi quella santa carità di patria e quella savia e prudente politica che faceva esclamare ai Fiorentini quand'erano assediati dagli Spagnuoli: *Leviamci costoro da dosso e poi aggrusteremo questa partita tra noi*.

Anche la notizia della soppressione delle corporazioni religiose, cosa generalmente tra noi da tanto tempo desiderata, e stata ora accolta con piacere. E ad onore del vero dobbiamo confessare che qua in Trapani, in questa occasione i frati han dimostrato molta prudenza. Sia ciò stato effetto della legge 17 maggio e degli arresti che in seguito di essa hanno avuto luogo in Provincia, sia altro, fatto sta che i nostri Reverendi, forse in cuor loro hanno imprecato e imprecano all'Italia al Governo, al Parlamento, ai liberali; ma

in apparenza si mostrano indifferenti e non muovono lamento

Le corporazioni religiose.

Malgrado che l'Italia è alla vigilia della guerra, il Parlamento non cessa di proseguire alacramente i suoi lavori legislativi, che anzi, raddoppiando le sedute, s'occupa contemporaneamente di due leggi interessanti, l'una riguardo la tassa sul registro e bollo, l'altra le corporazioni religiose.

Spinti dall'importanza sentiamo il dovere di trattenerci su questo soggetto, più per illuminare le masse, che per spingere i lavori della Camera e l'attuazione della Legge.

Nel sorgere o nel cadere delle umane istituzioni, noi non guardiamo la materialità dei fatti, essi sono per noi necessarie conseguenze dei principi che a poco a poco si hanno fatto strada nelle menti di tutti, in modo che essi sono, per così dire, all'ordine del giorno. Noi quindi, non ci turbiamo allorchè accade un fatto contrario a questi principi, perchè siamo certi che esso sarà precario, come non ci alteriamo per il ritardo dell'attuazione dei principi, poichè viviamo sicuri che essi, o oggi o domani saranno tradotti in fatti.

Gl'è perciò che per noi l'Italia è fatta, malgrado che ci masticano e Roma e Venezia, che le corporazioni religiose non sono più nella nostra Nazione, malgrado che turme di frati di tutti i colori infestano ancora le nostre belle contrade, occupando tutto quanto di bello e di prezioso potesse avere un paese, tarpando il nostro progresso. In virtù di questo stesso principio, noi non dubitiamo che la legge, che attualmente discutesi, andrà presto ad attuarsi.

Le istituzioni monastiche, erano un progresso per secoli di barbarie, quando il proletario era assorbito dai signorotti

o da un tiranno conquistatore, esse si mantennero come un faro luminoso in mezzo la barbarie dei tempi. Ma oggi esse non sono pella società attuale, i beni da esse prodotti non li possono salvare, per come nullo e così pazzo di mantenere anche adutto, i panni che lo coprivano fanciullo, quantunque essi gli siano stati utili nella prima età.

Non ci guidino più dunque, che essi han fatto bene all'umanità, questo ce lo sappiamo, ma non perciò dobbiamo ancora mantenerli, per come nullo sogna di coprirsi di pelle sol perché fu per essa che i primi uomini si ripararono con essa dalle intemperie delle stagioni.

Noi veneriamo i monaci come storia, li abborriamo come attualità. Ecco tutto.

Mentre l'umanità ha progredito, essi son rimasti stazionari, ed in mezzo ai progressi ed alla civiltà attuale essi segnano un'epoca di regresso e di barbarie. In controsenso sempre coll'attualità, sono costretti ad avversare tutte le benefiche istituzioni, e mentre gli uomini si stringono tra loro in associazioni, che si estendono in modo da abbracciar tutti e da darsi *umanità*, essi sono chiusi nell'egoismo il più aberrato, ed ancora osano chiamare uomini *secolari* chi non è della loro congrega. Chiusi in *eremi* in mezzo le popolose città sdegnano di mettersi in contatto coi paesani il *mondo non è* per loro. Eppure essi che si allontanano dal *mondo*, vivono pella società e nella società, da essa ricevono la vita, e gli alimenti, da essa le comodità tutte, da eccedere spesso in lusso di Sibariti, mentre non vogliono darle i propri lavori, essi sono quindi fuori società quando devono darle i propri servizi, e dentro la società quando devono riceverne i vantaggi.

Guardate quella monaca o quel frate benedettino, entrate nella sua cella, girate i suoi vasti giardini, le sue estese possessioni, tenete dietro a tutte le occupazioni della giornata, e poi venite a dirci se non sono verità quelle che noi scriviamo.

Affacciatevi ad un Convento di Cappuccini e di Trappisti, vedete come essi ancora sdegnano di coprirsi dei lini che le industrie hanno ritrovato, come ancora, per essi la società non ha fatto alcun progresso, interdetti il pensare al domani, vivere piocchando. Eppure l'umanità ha conosciuto che le comodità della vita la rendono migliore, che non bisogna vivere isolati, che il vi-

vere chiedendo l'elemosina, quando si è in capacità di lavorare, e un peccato sociale Dio comanda a tutti il lavoro, quando diceva ad Adamo. *tu labora et col sudor della tua fronte*. Dunque i frati non sono più per noi, la società attuale non può più mantenerli. Ma vi ha di più, i frati sono morti anche pel fatto di essi medesimi. L'onta del progresso sociale è stata tale che anche ha penetrato dentro i chiostri, ed i monaci, malgrado la immensa riluttanza, sono stati costretti ad accettare i suoi progressi. Quindi è che il Benedettino ed il Carmelitano fa un lusso da Sibariti, e lo stesso frate Cappuccino riforma il suo vestire. La istituzione monacale quindi è morta, pel fatto dei frati stessi, noi lo possiamo dire con franchezza, non vi ha regola che sia osservata dai frati. I Cappuccini per esempio, sono tenuti di non usare nei viaggi, né di carri né di muli, molto meno dei *wagons* o dei vapori che i loro istitutori non sognarono mai potere esistere, malgrado l'*ispirazione angelica*, eppure essi non han rossore di usare di questi mezzi, mentre hanno la sfrontataggine di darsi *regolari* e di andare a predicare che il *mondo è corrotto*.

Noi non ci dilunghiamo più a mostrar questo vero, poiché tutti siamo testimoni di questi fatti dai quali non vogliamo concludere che i frati sono corrotti, ma che la istituzione monastica non è più per l'attualità, e che il mantenerla è un controsenso.

Ecco quindi perchè dicemmo, che in principio i frati non possono più esistere presso noi, e che sebbene in fatto ancora passeggiano, pure essi, per noi, sono morti.

Che se ancora ci hanno degli illusi che credono necessari per la religione i frati, noi siamo certi che essi si disinganneranno, quando colla loro soppressione, saranno al caso di vederne i vantaggi.

Se i frati si sono mantenuti fino a questi giorni, se malgrado che per più volte è stata protratta la legge riguardante la loro soppressione, ciò è stato del che il Ministero ha voluto confondere questa questione con l'altra riguardante l'asse ecclesiastico, e perchè si è voluto incorporare allo Stato i loro beni.

Oggi però speriamo che fosse votata quella legge, e che presto passasse all'attuazione, e che compiasi così la rivoluzione morale dell'Italia.

Opere pubbliche.

Pubblichiamo, come promettemmo nel passato numero, le opere che nell'interesse della pubblica igiene il nostro Municipio si propone di eseguire nel giro di 25 anni, se il Governo acconsentirà alla chiesta cessione de' fortificazioni.

Noi non spendiamo parola di lode ai nostri rappresentanti, perchè da tutti si sa quali fatiche abbiamo sostenute e quali sacrifici abbiamo dovuto fare, fino a sospendere un giudizio di rivendica già iniziato, per ottenere al più presto possibile, la tanta desiderata cessione di fortificazioni o meglio di questa carcassa di pietre che costruite dal nostro Municipio nel 1550 per difendere la nostra città dalle moleste e perenni invasioni de' Turchi, è dell'armata turca sulle coste della Sicilia, di che son piene tutte le cronache e le altre carte, non che i Parlamenti dell'epoca, oggi sono stati di ostacolo a soddisfare i bisogni di una crescente popolazione di 32000 abitanti dal progresso spinto al miglioramento e decoro della città. Speriamo ora che il Governo voglia accogliere i voti unanimi del nostro Consiglio Comunale che si è reso fedele interprete de' sentimenti di tutti i suoi rappresentanti, e che ben presto l'eterna quistione de' fortificazioni, venghi a fine.

1° La porta Cappuccini che sta in fondo al Corso Vittorio Emanuele principale strada della città, sarà abbattuta insieme al bastione S. Vito, che la fiancheggia, affinché la detta strada possa a quel punto regolarmente svilupparsi ed unirsi alla passeggiata, detta Torre di Ligny, che di recente è stata con opere di abbellimento decorata dal Municipio, il quale però ha dovuto soprassedere i lavori, perchè giunti alla Torre non ha potuto, come era in progetto, abbellire quel fabbricato, non avendone il possesso.

2° Il bastione S. Francesco, una piccola porzione della cortina che fronteggia parte dell'Ospedale Militare, per la quale una volta si eran presi gli opportuni concerti col regio della guerra, il bastione Principale, e quello del Gallo che restinguono di troppo coi loro angoli, ed intercettano quasi il passaggio della banchina del nostro Porto, dove havvi oggi maggior bisogno di spazio per l'imbarco e sbarco de' generi, e per tutte le operazioni di traffico, che richiamano in que' punti un gran numero di commercianti, saranno anch'essi abbattute.

3° Per un bisogno generalmente sentito la Porta Seniso sarà abbattuta, e l'apertura di una nuova porta sarà fatta nel bastione Principale che sta in linea colla strada bottaj, come altresì un taglio sarà fatto in diversi

punti della cortina tra il cennato bastione Principale e quello del Gatto; e l'apertura di una nuova porta nel cennato bastione del Gatto, acciò il vecchio quartiere S. Pietro, ove in piccolissime ed anguste strade abita la gran massa della nostra popolazione operaja, ricevesse quella ventilazione e luce, della quale attualmente manca, e quelli abitanti si possano mettere in immediato contatto colla marina

4 Attesa la mancanza di pubblici recipienti e conservatoj d'acqua che possan sopporre ai bisogni della popolazione nella stagione estiva, il bastione S. Anna sarà ridotto a grande cisterna

5 Tutte le cortine che cingono la città, meno del fronte di terra, saranno ridotte in modo praticabile al passeggio de' cittadini, ed i proprietari delle case sporgenti in esse, saranno obbligati a ridurle giusta le prescrizioni dei Regolamenti edilizi.

6 Nella cinta del bastione di Tramontana e precisamente dal bastione Conca al bastione Bomba sarà ribassato il terrapieno il quale e di una considerevole altezza al di sopra del livello delle strade principali della città per così liberarle dall'umidità i sottostanti fabbricati ai quali si darebbe aria e luce; e sarà ridotto ad una bella passeggiata elargandola più di un metro

Nel pubblicare la seguente nostra corrispondenza di Pantelleria, non sappiamo astenerci dal manifestare il nostro sommo contento per aver avuto luogo la tanto da noi desiderata unione di tutti gli onesti e veri patrioti di quell'Isola in un solo partito, ed essere così alfine cessata quella maledetta secolare divisione, trista eredita lasciataci dai Borboni, i quali ponevano in opera ogni mezzo per tenerci divisi, e così meglio opprimerci. Epperò mentre cordialmente di questa santa e patriottica unione ci congratuliamo con i nostri fratelli e comprovinciali di Pantelleria, facciamo voti perchè sia duratura, e serva di esempio e di sprone agli onesti e veraci liberali degli altri Comuni della nostra Provincia.

Pantelleria, 7 giugno 1866

Sig. Direttore,

Ne' momenti d'entusiasmo nazionale, nella aspettazione di grandi avvenimenti, lo spirito di concordia regna nel cuore d'ogni onesto Italiano. Dalle Alpi all'ultimo confine del mezzogiorno in tutti è un solo pensiero, l'unità della patria ed il compimento de' suoi grandi destini.

In nome di questa armonia di sentimenti la preghiamo, sig. Direttore, di dar posto alla presente corrispondenza nel pregiatissimo di Lei giornale onde far conoscere in qual

modo anche in Pantelleria, tutta parte del regno, siasi festeggiato il giorno dello statuto

Gli abitanti dell'Isola si destavano all'alba del 3 corrente allo sparo de' mortaletti ed al suono delle campane. Col primo raggio del sole le case si paravano a festa e sui balconi, sulla torre comunale, sulle antenne del porto sventolavano superbe le Nazionali bandiere.

Il signor Sindaco, che all'altezza del suo posto e uomo che con molto senno ed amore curò sempre il bene ed il lustro del paese, con caldi e patriottici sentimenti invitava tutte le Autorità civili e militari ad un mattinale convegno; onde con pompa intervenne nella Chiesa del Conventino, ed ivi assistere a modesta, ma solenne funzione. Alle ore nove le Autorità, seguite da numerosa popolazione, partendo dal Municipio passarono salutate dalla Guardia Nazionale e dalla truppa, che nel massimo ordine erano disposte lungo la piazza. All'uscire di Chiesa, ove un popolo esultante avea congiunte due grandi idee la Religione e la Patria, s'intese un grido, che parlava dalla bocca del Sindaco: Viva l'Italia, viva Vittorio Emanuele, viva Garibaldi, viva la guerra — e caldamente rispondeva a questo grido la Guardia Nazionale, che, lodovole nell'adempimento de' suoi doveri, non tralascia occasione per dimostrare il suo patriottismo.

Alle ore 4 p. m. i cittadini convenivano nel teatrino del paese, ove giovanetti d'ogni età diedero prove del loro profitto negli studi, recitando poesie d'occasione, dialoghi istruttivi, e cantando inni al Re ed alla patria. Fu spettacolo commovente! — Molti occhi piansero nel sentire sulle vergini labbra di quei giovanetti il santo nome d'Italia, nello scorgere nella svegliatezza del loro ingegno tutta la potenza della nuova generazione che cresce, nell'udire voci infantili inneggiare alla guerra ed alla vittoria — Sia lode ai loro insegnanti, uomini integerrimi, operosi ed intelligenti.

Ma il momento più brillante della giornata fu quando sull'imbrunir da ogni balcone sentillarono lumi colorati e fuochi. Ogni partito avea smesso per tacito consenso gli inveterati malumori. Per le strade si sentiano echeggiare liete canzoni, evviva al Re, a Garibaldi, alla guerra.

La Società del Casino ebbe il gentile pensiero d'invitare le Autorità e molti cittadini a geniale convegno. Sulla porta del Casino facevano bella mostra due quadri rappresentanti Vittorio Emanuele, e Garibaldi, contornati da ornamenti e da lumi, il popolo li contemplava dalla piazza, mentre nell'interno si toccavano i bicchieri ripetendo i viva della giornata e aggiungendovi con bella spontaneità la parola *Concordia*. E quindi i componenti la amichevole adunanza con bandiere alla testa e fra gli evviva si portarono sotto le finestre del Comune per salutare l'effigie del Re e di Garibaldi, e dovunque pendevano queste immagini, si soffermavano fra il plauso della popolazione.

Le Autorità locali, e gli onesti cittadini,

già conoscendo quanti mali erano derivati in passato ai pubblici interessi, e qual veingna all'Isola dalla malaugurata divisione dei partiti, scorgendo dalle pubbliche e solenni manifestazioni che non le opinioni politiche, ma gli odii antichi e le tradizionali discordie erano soltanto le cause della scissura, convennero (dietro iniziativa del sig. Delegato) nell'ultimo divisamento di riunire i dissidenti, ed in modo che la face della discordia fosse estinta per sempre. Il terreno era pronto, la pace domandata in nome della carità della patria, in nome del dovere e dell'onesta, fu solennemente conchiusa al cospetto della popolazione, giuliva che finalmente anche in quest'Isola remota scomparissero i pregiudizi d'alti tempi, i mali dei passati governi, che giustamente si dissero negazione di Dio.

Ora in Pantelleria non v'ha che un solo partito quello dell'Italia e degli uomini onesti.

Il Regio Ispettore degli Studi ha indirizzato ai signori Sindaci, Sopraintendenti ed Insegnanti della Provincia la seguente circolare.

Trapani, 7 giugno 1866.

Un fatto doloroso, comprovato dalle tavole statistiche del censimento della popolazione del Regno d'Italia, e l'enorme numero degli analfabeti, il quale è di 16999651 sopra 24776953, cioè di 780 sopra 1000 abitanti.

Le scuole elementari istruiscono l'adolescenza e non già gli adulti e i loro effetti non si potranno appieno sentire che fra un certo numero d'anni.

Inoltre l'istruzione che vi s'impartisce e in gran parte dimenticata col crescere degli anni, se non venga in qualche modo continuata.

Sono queste le ragioni per cui il sig. Ministro della Pubblica Istruzione presentò alla firma di S. M. il Re il Decreto del 22 aprile p. p. di cui si riproducono gli articoli seguenti.

« Art. 1. È destinata la somma di trecentomila lire per promuovere la istituzione di scuole per gli adulti.

« Detta somma sarà distribuita in sussidi a favore dei Comuni, delle società, degli insegnanti e dei privati cittadini che istituiranno siffatte scuole.

« Art. 2. Per partecipare a tali sussidi dovrà darsi avviso della istituzione delle scuole alle podestà scolastiche che ne informeranno il Ministero.

« Art. 3. Il sussidio verrà accordato in ragione del numero degli alunni, della durata della scuola e delle condizioni speciali dei luoghi.

« Art. 4. Sarà per cura del Ministero pubblicata ad ogni trimestre una relazione sul numero delle scuole aperte e sussidiate, sui metodi seguiti e sui risultati che se ne otterranno. »

Le scuole serali esistenti nei Comuni della Provincia hanno già in parte raggiunto lo scopo del Sovrano Decreto

Ma queste scuole sono frequentate promiscuamente da fanciulli e da adulti, e questi vi sono in numero troppo inferiore al bisogno

A quelli poi tra gli adulti che avessero già appresi gli elementi del leggere, dello scrivere e dell'aritmetica, si potrebbero con molta utilità dare, anche un po' empiricamente, lezioni di disegno, d'agone, e di sistema metrico decimale

Laonde io prego vivamente le Amministrazioni, gl'insegnanti d'ogni specie e grado e i privati a volersi concordemente adoperare onde sorgano presto nuove scuole per gli adulti e le attuali siano più frequentate; mentre son lieto di annunziare che il Governo ha determinato di far coniare medaglie di argento e di rame, per attestare la benemeritenza di coloro che si saranno con maggior zelo adoperati a quello scopo

Tutti possiamo e dobbiamo contribuire a sanare la piaga dell'ignoranza. Non solo nei Comuni ma anche nelle borgate, si può, purché si voglia, aprire una scuola per adulti in cui si diano, almeno nei mesi invernali, quattro o cinque lezioni settimanali. Di ben più facile attuazione sebbene di minore utilità sarebbe una scuola festiva

Figli e specialmente ai signori Sindaci che io mi rivolgo perchè vogliano chiamare l'attenzione dei cittadini più intelligenti sul bisogno veramente urgente d'istruzione per gli adulti, e formare dei comitati intenti a promuoverla efficacemente, e frattanto farmi conoscere i luoghi e i Maestri che potrebbero essere scelti per la istituzione di nuove scuole e i modi che secondo le condizioni locali sarebbero più accomodati ad ottenerne maggiori risultati

Il R.° Ispettore—M. Rosa

CRONACA.

GUARDIA NAZIONALE MOBILE—Il nostro battaglione di Guardia Nazionale Mobile è andato in distaccamenti in Alcamo, Castellamare del Golfo, Mazara, Marsala, Castelvetro, Favignana. Non par vero come in sì poco tempo abbia potuto organizzarsi e istruirsi in modo da prestare alla Provincia un così interessante servizio. Un mese circa addietro i militi, i sotto-ufficiali e gli uffiziali di questo battaglione erano chi agricoltore, chi artigiano, chi studente, chi impiegato, ora ti sembrano vecchi militari. Di che non son capaci i figli di questa classica terra! La nomina dei nuovi uffiziali in rimpiazzo di

quelli che si sono resi dimissionari volontari con non recarsi in tempo al corpo, è stata fatta con molto senno, essendo i nominati giovani molto abili ed esperientati per patriottismo

La Deputazione Provinciale ad asseguire pienamente lo scopo che si ebbe il Consiglio nel mettere, nella deliberazione che pubblicammo nel passato numero, a disposizione di essa la somma di L. 20000 per soccorrere le famiglie bisognose di coloro che per conto proprio si trovano sotto le armi, sta compilando apposito regolamento, che in breve sarà pubblicato

SILVESTRO COCI, Gerente responsabile.

Inserzione a pagamento.

Si permuta con rendita al Gran Libro il canone annuo di onze 16, 16, 11 che pagava il sig. Avv. Giacomo Scichilì sulle case ove lui abitava via di S. Francesco alle Carceri

Per lo acquisto in Palermo presso il Patrocinatore D. Vittorio Scavo, via S. Agostino, case Bai Politì.

I MERLI ED I MALVIZI

RACCONTO STORICO DEL XVII SECOLO

PER GIUSEPPA PATTI

MANIFESTO

Cedendo alle istanze di quelle benemerite persone che per loro bontà vogliono incoraggiarmi, e più a' patri avvenimenti, io mi fo a dare alle stampe un *Racconto Storico del XVII secolo* riguardante la Sicula terra. Lo scopo dell'opera collima molto colle attuali vicende, quindi io mi lusingo che non mi verrà meno il concorso all'associazione che mi propongo di fare. Il *Racconto* sarà diviso in due volumi in 8° piccolo, ca. attere uguale al manifesto pubblicato. Ogni volume sarà circa fogli 16.

Il prezzo pe' signori Associati sarà di L. 1, 50, per ogni volume, pagabile alla consegna. Per gli altri non associati L. 2 — Dirigersi alla Direzione del Giornale *La Concordia*.

IL VOLONTARIO

GIORNALE ILLUSTRATO SETTIMANALE

Si pubblica ogni Sabato in Milano

ABBONAMENTO

In Milano franco a domicilio, per un trimestre L. » 60
Per lo Stato » 1, 20.

Gli abbonamenti si ricevono in Milano all'ufficio del Giornale, via S. Zeno, N. 4.

Tipografia di G. Modica Romano